

Roberto Favero

io, Costantino Nigra

Lettura Scenica a 2 voci

AUT e DRIT
il racconto inedito
di un protagonista
dell'epopea risorgimentale

brani di poesia
tratti da opere originali
di Costantino Nigra

Prima Voce: Simona Salvetti
Voce di Costantino Nigra: Roberto Favero

ottobre 2008

Immagine di Nigra col titolo della Lettura Scenica

PRIMA VOCE

In mezzo al mare un'isola c'è
e vi comanda la figlia del re.

Immagine della cartina geografica del Canavese

*Canta filando l'avola
giù nella stalla. Le tremule note
i bimbi intenti ascoltano.
Sonnecchia in culla l'ultimo nipote.*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Io, Costantino Nigra.

Nacqui centottanta anni fa a Villa Castelnuovo, un piccolo borgo di una Valle del Canavese; la Valle Sacra, così detta per quelle tradizioni religiose che si rappresentavano tre volte all'anno..... Era l' **11 giugno** del 1828.

PRIMA VOCE

*Calma infinita nell'ardor di giugno
scende alla terra. Immobili
i mietitori colla falce in pugno
sospendon l'opra ed odono.*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

La mia è una storia d'altri tempi, d'altri costumi, d'altri ideali. E' il racconto di un valligiano che scende nella piana, giovinetto; scarpe chiodate ai piedi, il fardello sottobraccio, il rustico linguaggio dei padri sulle labbra.

Ma con nell'anima la volontà ferrea di diventare un nobile Cavaliere dell'Italia unita.

PRIMA VOCE

*...cadon le foglie all'acero e all'ontano;
dietro la rupe il giovin mandriano
guarda le nubi galoppanti in alto;
e passar vede cavalieri e paggi
e fargli invito una regal donzella;
le capanne si cangiano in castella,
e in alabarde i rami irti dei faggi.*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Ludovico, mio padre, era medico e patriota. Anna Catterina Revello, mia madre, era tutta affetto, religiosità e dedizione alla famiglia.

Vivevamo patriarcalmente in una terra.....

Fotografia del Canavese dalla Valle Sacra

PRIMA VOCE

"bellissima fra quante il sol riscalda"...
E' una terra, di pàmpini e di messi
e di greggi feconda. Ivi leggiadre
le donne, e amico ai pellegrini il tetto,
e la coppa ospitale, ed esultanti
di vendemmie, di caccie e di canzoni
le colline e le valli.....

.....Ivi severa
di studi e d'arme disciplina. Caro
l'onor più che la vita. Intemerata
lealtà. Fiero, indomito, operoso
amor di patria; e ne' securi petti,
come l'Alpe natia, salda costanza.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

A me fu patria, e Canavese ha nome,
la superba contrada.....

A Villa Castelnuovo trascorsi la mia infanzia. E conobbi le tipiche costumanze: quelle sacre rappresentazioni allestite nella chiesa, sui fienili, sulle aie, libere da ogni impaccio, sciolte da ogni regola, spazianti dalla realtà più cruda alla spiritualità più genuina.

La Chiesa di Villa Castelnuovo

La rappresentazione "Il Natale" la si recitava in chiesa, durante la messa di mezzanotte, fra il 24 e il 25 dicembre. All'età di 10 anni anch'io ne fui partecipe come angelo del presepe.

PRIMA VOCE

Fece i suoi primi studi nella vicina Castellamonte, e a Cuornè in un collegio privato; li proseguì in un liceo di Ivrea.

Era profondo nei suoi pensieri e percorrendo le strade, i sentieri e i boschi della sua valle e di quelle limitrofe, dalle labbra delle contadine iniziava a raccogliere le tracce di vecchi idiomi, di canti rituali: una raccolta, quella dei **Canti Popolari del Piemonte**, che lo renderà poi famoso, nel campo della etnologia e del folklore, in tutta Europa.

Immagine di una baita

E cantan di Leandra avventurosa, che un pellegrino incognito con inganno rapisce
e fa sua sposa;

il matrimonio era la più grande aspirazione delle giovani di allora.....

Appena terminano le strofette far partire con un click il brano de la canzone
"Fije Marieve" che si fa terminare dopo poche strofe con un click

Cliccando ancora *compare l' immagine della battaglia di Novara*

PRIMA VOCE

Studente in legge all'Università di Torino, nel 1848 Costantino Nigra, insieme con altri compagni d'università, avendo il Piemonte dichiarato guerra all'Austria, lascia i libri e si arruola volontario nei bersaglieri. Combatte a Curtatone e a Montanara; a Rivoli Veronese riporta una grave ferita all'avambraccio destro che lo costringe per alcuni mesi in ospedale. Poi è presente nella battaglia di Novara che segna la sconfitta dell'armata piemontese-sarda e la conseguente abdicazione del Re Carlo Alberto a favore del figlio Vittorio Emanuele.

Due anni prima, in una lirica dedicata al cavallo della sua fantasia, *Leandro*, Nigra si era augurato di combattere per la sua Patria. Versi invero profetici.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

*Oh se una volta, lasciati i carmi,
andrò alla pugna, stringerò l'armi;
con te, mio fido compagno antico,
avventerommi contro il nemico;
io pur difendere vo' il suol natio,
nacqui in Italia, son forte anch'io.*

Immagine di Massimo D'Azeglio

Terminati, dopo la guerra, gli studi universitari, nel luglio 1851 entrai come volontario al Ministero degli Esteri, presieduto da Massimo D'Azeglio. Il Governo allora sosteneva le grandi iniziative commerciali avviate dal Ministro dell'Agricoltura Conte Camillo Benso di Cavour. Io fungevo da tramite tra i due Ministeri e cominciavo a dimostrare le mie capacità.

Coltivavo anche la mia vena poetica. Scorrendo un mio epitalamio, scritto e stampato in occasione del matrimonio di Alessandrina d'Azeglio (figlia di Massimo), Alessandro Manzoni, nonno della sposa e testimone di nozze, si compiacque di quel carme poetico e non mancò di far notare al genero Massimo, che: *"Fra gli ufficiali del tuo ministero uno ve n'è che scrive versi che da un pezzo non ne ho letto di eguali"*.

Così mi si aprirono le porte della mia carriera di diplomatico.

Ma fu il Conte di Cavour che mi volle come suo collaboratore di fiducia e mi offrì le opportunità di esprimere tutte le mie doti intellettuali. Ebbi, per questa mente di eccezionale statista, un'ammirazione immensa e seppi interpretarne pensiero ed azione con tutte le mie energie di giovane patriota.

proiezione del ritratto giovanile di Nigra

PRIMA VOCE

"Alto, spigliato, sottile, la camminata generalmente diritta, a capo levato; con una ricca chioma bionda, inanellata in giro, cadente fin sul bavero del soprabito; gli occhi d'un grigio azzurrognolo che brillavano di vita, di allegria, di pensiero; con quei baffi biondi che dovevano dare al suo volto tanta seria venustà di cavaliere.

Aveva qualche cosa di femminile nella composta gentilezza delle mosse, nella voluta graziosità del contegno, nell'abituale cortesia della parola, nella temperata dolcezza della voce; ma sotto quella morbidezza vellutata c'era pure una volontà di ferro, la cui forza metteva talvolta dei riflessi di lama d'acciaio nello sguardo delle sue pupille chiare, e faceva avvertire una saldezza di proposito nella severa calma d'una affermazione".

Capace di rivestire la politica di leggiadria mondana, circondato da un alone in cui leggenda e storia si frammischiano, di natura a volte fredda a volte ardente, Costantino Nigra, riassume in sé le migliori qualità del Canavesano, e nella sua epoca rappresenta il prototipo dell'italiano nuovo, cittadino di un paese unito consapevole anche dell'esistenza di una realtà politica nuova: l'Europa.

Un giovane dall'intelligenza non comune, di una capacità di sintesi straordinaria, dall'intuito unico nell'assecondare ed attuare la politica del suo maestro Cavour.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

In più occasioni mi servirò anche della poesia, come elemento straordinario della mia azione diplomatica e politica. Un mio Carme è la rassegna dei soldati morti a Novara nel 1848, in quella sfortunata battaglia che costrinse Carlo Alberto all'abdicazione ed all'esilio.

Un Re coraggioso, ma sconfitto, prima che dal grande FeldMaresciallo austriaco Radetzky, dall'incapacità dei suoi generali.

E' una notte oscura, piena di sottili fremiti: è la vigilia dei morti.

La Basilica di Superga, sulle colline di Torino,.....:

proiezione immagine della Basilica di Superga

PRIMA VOCE

*....."si popola d'armate ombre guerriere,
per breve ora risorte..."*

.....
*Salito in groppa al candido destriero,
fedel compagno delle guerre antiche,
cavalca il Re per Val di Po.*

E passa in rassegna i Reggimenti delle sue valorose truppe; primi fra tutti gli eroici Carabinieri.

proiezione immagine del Re Carlo Alberto a cavallo

*Calma, severa, tacita, compatta,
ferma in arcione, gravemente incede
la prima squadra, e dietro al Re s'accampa,
in chiuse file.....*

*Del Re custodi e della legge, schiavi
sol del dover, usi obbedir tacendo
e tacendo morir, terror dei rei,
modesti ignoti eroi, vittime oscure
e grandi, anime salde in salde membra,*

*Risonate tamburi; salutate,
aste e vessilli. Onore, onore ai prodi Carabinieri!*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

A quella guerra sfortunata del 1848 contro l'Austria ne seguirono altre, più favorevoli dove l'esercito piemontese sardo era guidato da Re Vittorio Emanuele II a favore di cui Re Carlo Alberto aveva abdicato dopo la battaglia di Novara.

proiezione immagine del Re Vittorio Emanuele II

Prima in Crimea nel 1855 dove il piccolo ma valoroso esercito sardo si schiera accanto a Francia ed Inghilterra per impedire l'espansionismo russo in Turchia; un'idea che Cavour aveva voluto sviluppare per accattivarsi le simpatie delle due grandi potenze. Successivamente in Lombardia nel 1859 quando il Regno di Sardegna, con l'aiuto dell'Impero di Francia, affronta il grande esercito austriaco. Entrambe vittoriose. Lavorai strenuamente per quell'alleanza con la Francia, voluta da Cavour, che ci consentì di liberare tutta la Lombardia, l'Emilia Romagna, le Marche, la Toscana ed il Sud Italia.

Restavano però ancora sotto dominazione straniera, per completare quel sogno che con Cavour e Vittorio Emanuele II avevamo a lungo vagheggiato, ancora tutte le Venezie ed il Lazio con Roma. Conquiste difficili che richiesero anni di sforzi.

PRIMA VOCE

Per risollevare il problema della liberazione di Venezia Nigra ebbe un'idea geniale. Una storica "Gondola" che si può, senza alcun dubbio, considerare un'estemporanea nota diplomatica.

proiezione immagine del castello di Fontainebleau col lago

Nelle acque del lago di Fontainebleau, per disposizione di Napoleone III, studioso delle imprese navali di Giulio Cesare, si raccoglievano numerose imbarcazioni sulle quali l'Imperatore e l'Imperatrice Eugenia, con i loro ospiti, solcavano il lago, in lieti conversari o nell'ascolto di musiche e canti.

Ma quelle barche erano terribilmente scomode e l'Imperatrice se ne lamentò. Nigra osservò che una gondola veneziana le sarebbe stata assai più gradevole.

“Bene! Facciamone venire una”, disse l'Imperatrice.

L'anno dopo, da Venezia, giunsero una gondola e un gondoliere, e una sera dell'estate 1863, tutta luna, stelle e quiete, l'imperatrice chiese al gondoliere di cantare una serenata veneziana.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Il gondoliere arrossì: ahimè, egli non conosceva alcun canto, e se ne scusò.

Io colsi l'occasione propizia e promisi all'Imperatrice di scrivere per lei una barcarola, una poesia in musica. Ma avevo in mente di usarla per ricordare che Venezia era ancora sotto la dominazione austriaca.

Due sere dopo, nella splendida cornice del lago, declamai i versi.

Immagine della gondola sul lago

PRIMA VOCE

*Me battezzò dell'Adria
l'irata onda marina,
me la fatal Regina
dei Dogi a te inviò.*

*Donna, se a caso il placido
tuo lago, a quando a quando
teco verrà solcando
il muto Imperator,*

*digli che in riva all'Adria
povera, ignuda esangue
geme Venezia e langue,
ma è viva...e aspetta ancor.*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

E così fu che la *Gondola* di Venezia, uscì dal parco di Fontainbleau e si fece canzone di successo e di palpitante attualità in tutta Italia ed anche in Francia.

Il primo periodo della mia carriera diplomatica fu di certo il più importante della mia vita, e l'opera da me compiuta, dall'autunno del 1857 alla primavera del 1859, fu specchio fedele del mio carattere e del mio modo di agire.

Misi a frutto, per il bene dell'Italia, non solo la mia preparazione alla Scuola di Cavour e le sue alte e influenti conoscenze, ma anche quella profonda cultura che avevo maturato con lo studio e quella larga simpatia che la mia figura aveva la fortuna di esercitare ovunque.

PRIMA VOCE

L'imperatrice Eugenia è affascinata da quella sua personalità poliedrica, proprio nel momento in cui la famosa Virginia Oldoini Verasis, contessa di Castiglione, *-che già aveva goduto e sfruttato i favori di Vittorio Emanuele II-* tende la sua fitta rete di bellezza e di sensualità latina su Napoleone III, divenendone, sia pure per breve periodo, l'amante preferita.

proiezione di immagine della Contessa di Castiglione

Cavour, nella sua lucida strategia politica, si servì indubbiamente della Castiglione per conoscere i retroscena della Corte napoleonica, ma non è certamente da credersi che abbia fatto affidamento sull'abilità diplomatica dell'avvenente mondana. Lo stesso Nigra ebbe rapporti con lei, ma dovette presto accorgersi che l'indubbia intelligenza di questa scaltra e bellissima figura femminile era soltanto asservita alla sua bramosia di fama personale ma non poteva rivestire un ruolo saliente nella politica italiana.

Fu uno scintillio di stupefacente scenografia femminile ma che alla fine si spense con il suo allontanamento dalla Francia conseguente all'omicidio di un uomo di scorta avvenuto in occasione di un suo incontro segreto di lei con l'Imperatore.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Nelle relazioni più confidenziali, non accennai mai alla Castiglione, così come Cavour non mi diede mai indicazioni o istruzioni che riguardassero questa favorita imperiale. E qui verrebbe naturale parlare delle mie presunte fortune amatorie, se non si corresse il rischio di cadere nel leggendario o nel gratuito o, peggio, nel pettegolezzo.

Io circondai sempre la mia vita privata di un alone di segretezza e di mistero, e in tutti i miei rapporti galanti conservai sempre la cavalleria ed il riserbo del gentiluomo.

Anche dei presunti rapporti con l'Imperatrice Eugenia de Montijo, di cui si vociferava a Torino, mai diedi alcun cenno.

proiezione di immagine dell'Imperatrice Eugenia

PRIMA VOCE

E' Cavour che in una lettera del 9 maggio 1860 tocca il delicato tasto dell'influenza di Costantino Nigra sull'imperatrice Eugenia, dopo che questi gli aveva confidato di aver suscitato su di lei un interesse particolare:

"La Vostra conversazione con l'Imperatrice mi ha colpito. Evidentemente vi vuole sedurre. Lasciatela fare. Non fate troppo – il casto Giuseppe -. Alla lunga la sua influenza potrà esserci utile. Non dobbiamo trascurare nulla per far sì che ci sia favorevole. Ripetetele che noi italiani la troviamo affascinante.

A questo riguardo mi pare che non abbiate bisogno di lezioni, ma che sapete bene come comportarvi alla Richelieu o alla Metternich".

proiezione immagine di Nigra con la moglie Emerenziana

Nigra aveva sposato Emerenziana Vegezzi Ruscalla, figlia del marchese Giovenale, filologo e studioso di poesia popolare. Si erano uniti in matrimonio nel settembre 1855 a Torino, sotto la calcolata regia di Cavour, che voleva accasarlo con una donna di famiglia nobile. Da Lei, un anno dopo, nacque Lionello; un figlio stravagante che rappresenterà più un cruccio che non un erede di cui andare fieri.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Il mio matrimonio doveva, purtroppo, risultare infelice; il carattere chiuso e difficile di Emerenziana, donna schiva e inadatta ad una vita mondana, faceva progressivamente allentare i legami matrimoniali, senza però spezzarli del tutto. Ma Cavour aveva voluto che lo mi unissi ad una nobildonna per potermi introdurre, negli ambienti aristocratici di corte e della diplomazia, all'inizio della mia carriera diplomatica, quando ancora ero un semplice funzionario del Ministero, senza blasoni e senza alcun titolo nobiliare.

PRIMA VOCE

Un' unione senza palpiti, arida di sentimenti; una vita fatta di lunghe lontananze e distacchi. Anche il figlio Lionello, nato l'anno dopo il matrimonio, non entra nella sua vita se non quando il padre è in età avanzata. Vi entra invece, sin dalla fanciullezza, il più giovane fratello Michelangelo, a cui Nigra era particolarmente legato per uno sfortunato incidente giovanile che lo aveva accecato ad un occhio.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Nella capitale francese, ove spesso mi recai come "alter ego" del presidente del consiglio Cavour, nacque la mia stretta amicizia con il banchiere Alessandro Bixio; a Torino quella altrettanto forte con Alessandro D'Ancona, direttore de La Gazzetta del Popolo di Torino, col quale avevo comunanza di interessi per gli studi sulle tradizioni popolari.

A Torino al "Cafe de Paris", recitavo al D'Ancona le mie poesie e intonavo spesso le più belle canzoni della mia terra, che in quegli anni iniziavo a raccogliere con cura e meticolosità nelle valli, nelle stalle, nelle campagne,

proiezione dell'immagine di un gruppo di contadine

PRIMA VOCE

Molte canzoni Costantino Nigra le sentì dalla viva voce di Domenica Bracco, governante di casa Nigra, ma molte altre furono raccolte da tanti collaboratori in tutto il Piemonte e la Liguria. Canzoni genuine, a volte incantevoli.....

Far partire con click la canzone "Elvira" (volume alto) e dopo alcuni brani

Interromperla con click. Cliccando ancora compare la proiezione dell'immagine di Napoleone III

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Nel luglio del 1858 Cavour incontrò segretamente Napoleone III a Plombières e, in una lunga storica giornata, pose le basi dell'alleanza con la Francia.

Poi, avviate così le trattative, mi lasciò il compito di perfezionarle e di concluderle, affidandomi l'incarico di fungere da tramite segreto fra lui e l'Imperatore dei francesi. Una complessa missione segreta, all'insaputa della diplomazia ufficiale, e della stessa nostra legazione a Parigi.

proiezione dell'immagine di Napoleone III

Napoleone III mi accolse a Parigi con uno slancio che mi sorprese:

"Il Conte di Cavour mi ha scritto che Lei merita illimitata fiducia e tutta la mia confidenza. Non posso che essere lieto di parlare a Lei come se Lei fosse Cavour".

L'Imperatore di Francia mi gratificò subito della sua simpatia e poco tempo dopo anche della sua stima. Seppi meritarmi la confidenza e la fiducia dei Ministri di Francia. Divenni amico dei Rotschild, i banchieri degli Imperatori e dei Re. Entrai anche in grande dimestichezza con il principe Gerolamo Napoleone, cugino dell'Imperatore, diventato genero di Vittorio Emanuele II avendone sposato la figlia Maria Clotilde, come suggello dell'alleanza tra i due grandi casati dei Savoia e dei Napoleone, in occasione della guerra del 1859 contro l'Austria.

PRIMA VOCE

Lo stesso Capo della Legazione Italiana a Parigi, il marchese Salvatore Pes di Villamarina, a missione segreta completata, fa gli elogi di Nigra e lo raccomanda a Cavour, riconoscendo che è dotato di tutte le qualità necessarie per occupare quanto prima il suo posto.

Il diplomatico canavesano in ogni atto palesa vigoria di cultura, altezza morale, delicatezza di sentire, imperturbabilità.

Cavour e Nigra sono due autentici interpreti del Risorgimento, ne esprimono le purissime intenzioni con dignità, autorità e consapevolezza.

Cavour di Nigra è solito dire:

proiezione di immagine di Cavour

"Egli ha più talento di me, conosce perfettamente le mie intenzioni; le sa eseguire come niun altro".

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Io affiancai Cavour in questa sua lotta, e spesi tesori di energia e di dottrina, profondendo le mie migliori risorse: calcolo ed astuzia. Cercavo di non essere soltanto un semplice, attento osservatore degli avvenimenti politici, nè l'esecutore pedissequo della volontà del mio Capo; ma l'interprete di direttive che eseguivo ed adattavo al momento, alle circostanze, agli atteggiamenti altrui, agli ostacoli che man mano si presentavano. Spesso ero anche il consigliere attento che cercava, da Parigi, di indicare al suo superiore a Torino, una sicura ed efficiente linea di condotta.

PRIMA VOCE

Non dunque il semplice ruolo di subalterno; di lui Cavour apprezzerà la fede patriottica, l'intelligente creatività politica, il vigore operativo di uno straordinario primattore, a cui, a un certo punto, si rivolge con queste parole:

“Con un interprete par suo dei miei pensieri io non ho timori. soccomberò può darsi nel compito così difficile che mi sono imposto, ma sarà sicuramente senza disonore, senza rammarico, con la coscienza che lei ed io avremo fatto quanto era umanamente possibile fare per l'avvenire del nostro paese. Non le dò ulteriori istruzioni giacchè a quest'ora ella sa condurre la barca al pari per non dire meglio di me”.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Io ho agito con iniziative personali, sfruttato amicizie, relazioni pubbliche e private; ho anche sostenuto psicologicamente Cavour quando, dopo tanti ostacoli ed impedimenti, disperava di raggiungere il suo fine: la guerra all'Austria.

Nonostante tutto e tutti nel 1859 la guerra scoppiò e, soltanto grazie all'alleanza con la Francia, fu vittoriosa.

proiezione di immagine della pace di Villafranca

PRIMA VOCE

Fu vittoriosa soltanto in parte in quanto dopo la cruenta battaglia del luglio 1859 a Solferino, nella pianura tra Brescia e Verona, che aveva lasciato sul terreno più di trentamila caduti, Napoleone III decise, senza consultare il Re Vittorio Emanuele II, di firmare la pace con l'Imperatore Francesco Giuseppe. Su quei campi di battaglia nasceva l'iniziativa umanitaria più importante al mondo: la Croce Rossa.

Dopo questo fulmine a ciel sereno della pace di Villafranca, seguì un terribile scontro verbale tra Cavour e Vittorio Emanuele II a Monzambano, presente soltanto Nigra, in cui Cavour rassegnò le proprie dimissioni da Capo del Governo.

In seguito alla presa di posizione di Napoleone III le relazioni con la Francia subiscono una battuta d'arresto.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Dal suo esilio nella cascina di famiglia a Leri, in provincia di Vercelli, Cavour continuò a sostenermi:

“Se Villafranca mi ha separato da Voi, non ha affievolito né la mia affezione, né la mia stima, né la mia fiducia illimitata nel vostro talento e nella vostra devozione alla causa dell’indipendenza della nostra patria. Ridiventato soldato semplice di questa causa sacra, sono sicuro che vi troverò sempre in prima fila pronto a sacrificarvi per farla trionfare”.

proiezione di immagine dell’Italia nel 1848 e nel 1860

PRIMA VOCE

Nigra, a soli 32 anni, è già Ministro Plenipotenziario. Fa fronte, da par suo, in piena sintonia con le aspettative di Cavour, a tutte le questioni: dalle annessioni dell’Italia Centrale alla spedizione di Garibaldi, dall’entrata dell’esercito regio nelle Marche e nell’Umbria, ai problemi legati ai destini dello Stato Pontificio. Poi per la inevitabile rottura diplomatica con la Francia è costretto a rientrare in Italia.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

proiezione di immagine del Castello dell’Ovo a Napoli

Allora Cavour, ritornato al potere politico, mi inviò come Governatore a Napoli, con l’incarico di dirigere l’azione politica del Principe Eugenio di Carignano, luogotenente del Regno. La mia azione a Napoli non fu fortunata, a causa delle disastrose condizioni sociali, degli intrighi borbonici, delle inquietezze dei garibaldini, delle opposizioni popolari, del brigantaggio e del nepotismo dilagante. Lasciata Napoli, riallacciate le relazioni tra Italia e Francia, tornai di nuovo a Parigi come Ambasciatore. A Cavour, affranto dalle tante difficoltà del complesso processo di unificazione dell’Italia, prima della sua morte avvenuta nel giugno 1861, a soli 50 anni, scrissi:

“Vostra Eccellenza non deve lasciarsi scoraggiare dagli eventi. Alla fine dei conti Voi avete fatto la più grande opera del secolo; Voi avete fatto l’Italia; Voi avete raggiunto lo scopo che è stato, per secoli, inseguito invano da generazioni intere di uomini illustri e di principi potenti. Certo non è stato senza difficoltà e senza sacrifici, ma le grandi imprese non si fanno agevolmente ed occorre superare le prime e sopportare con coraggio le altre. Non c’è persona più di me che conosca l’amarrezza di cuore che vi pervade, in certi momenti; e, credetemi, ne soffro crudelmente anch’io. Occorre saper sopportare tutto ciò. Siate grande sino alla fine. Il compito non è ancora concluso; l’Italia Vi grida, come la voce del cielo all’ebreo errante: cammina, cammina”.

proiezione di immagine del Castello delle Tuileries a Parigi

PRIMA VOCE

A Parigi Costantino Nigra continua ad ispirarsi al grande principio di Cavour: cedere nelle piccole cose per guadagnare le grandi; e mai trasformare i piccoli incidenti in questioni grosse; accettare la pace dopo una vittoria ma mai dopo una sconfitta. Nel giugno del 1861 però scompare Cavour: una grave perdita per la politica italiana. Adesso Nigra è solo contro tutti a difendere le aspirazioni dell'Italia a diventare paese unito.

Anche dopo la morte di Cavour, egli rimane in Francia e continua la politica flessibile e realistica, lievitata da un pizzico di fantasia e da una oramai consolidata esperienza diplomatica. E' l'artefice e firmatario della Convenzione del settembre 1864, tra Italia e Francia, che stabilisce i destini dello Stato Pontificio secondo l'assioma di Cavour: *libera Chiesa in libero Stato*.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Immagine di Venezia

Continuai a perseguire gli ideali dell'Unità d'Italia: il problema di Venezia rimase sempre nel mio cuore e nella mia mente come fulcro di quella promessa fatta a Cavour in punto di morte. Continuai a lavorare incessantemente per questo obiettivo che rappresentava il coronamento del sogno coltivato a lungo da generazioni di principi e di regnanti.

L'Italia senza Venezia non avrebbe mai potuto essere un paese unito.

Il Comitato Centrale di Liberazione del Veneto mi riconobbe questo mio grande impegno e nel febbraio del 1865 ebbe a scrivermi:

PRIMA VOCE

"Eccellenza!

Voi ci mandaste la parola, noi vi mandiamo la nota del dolore.

Si, veramente Venezia aspetta da lungo tempo, da troppo lungo tempo, l'adempimento di una doverosa promessa.

Eccellenza! Voi che sapete e potete, continuate a caldeggiare le parti di questa non degenerare figlia di splendidissime glorie, e, in ciò fare, adopererete così da sagace politico, come da vero patriota e da degno italiano".

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

La 3° guerra di indipendenza, nel 1866, finalmente pose fine, anche se in maniera poco dignitosa, alla questione. Il plebiscito di Venezia, anch'esso condotto in modo pressapochista, decretò finalmente l'annessione delle Venezie all'Italia.

Rimaneva adesso soltanto più la questione romana.

PRIMA VOCE

proiezione di immagine delle sedi diplomatiche

Con l'avvento della sinistra al governo, nel decennio del 1860, l'operare di Nigra perde un po' di impeto, si attenua; il governo non gli dà sicurezza e quelle garanzie

di cui un Ambasciatore ha bisogno. Non perde però la lucidità diplomatica impedendo che l'Italia si alleasse con la Francia nella guerra contro la Germania, inimicandosi il Re e il Principe Napoleone ma salvando l'Italia da sicura catastrofe. Il Ministro degli Esteri Depretis, su volontà del Re Vittorio Emanuele II, lo trasferisce in Russia, a San Pietroburgo, una sede lontana e di scarsa valenza diplomatica. Ma poi il Re Umberto I, succeduto al padre nel 1878, gli ridà dignità trasferendolo nella prestigiosa sede di Londra; quindi successivamente a Vienna, ove riceve gli apprezzamenti dell'Imperatore Francesco Giuseppe, il grande nemico del passato. Per tutta la Diplomazia Europea diventa anche un punto di riferimento riconosciuto ed apprezzato.

Questa sede diplomatica segna il suo definitivo successo sul piano professionale e culturale.

proiezione di immagine di Francesco Giuseppe

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

I tanti anni di impegno diplomatico cominciano a pesare, le delusioni familiari hanno scavato un solco di tristezza nel mio animo, le ostilità di natura politica mi addolorano. Avverto che è giunto il momento del congedo, del ritorno alla mia terra, dei bilanci morali, delle riflessioni personali. E' il 1904, ho 76 anni e lascio Vienna, quella prestigiosa ambasciata che avevo pazientemente sviluppato in quasi 20 anni di attività.

Lascio la diplomazia ma non mi distacco dalla poesia e dai miei studi di filologia, di storia, di etimologia.

Affronto analisi approfondite dei dialetti, dell'origine latina delle parole italiane.

Il vocabolario Valdostano è un'opera con cui rendo omaggio alla mia terra natale.

Spesso d'estate soggiorno a Courmayeur e non manco mai di gustare:

" l'ambra di Ciambava e di Caluso il nettare, onor dei lieti calici".

proiezione di una immagine con alcune onorificenze

PRIMA VOCE

E' pur vero che i suoi meriti sono stati, almeno in parte, riconosciuti: conte nel 1882, senatore otto anni dopo, e da ultimo cavaliere della SS. Annunziata e Grande Ufficiale dello Stato. Molte attestazioni di alta stima gli sono giunte dall'estero: Gran Cordone dell'Ordine Alessandro Newski di Russia, Grande Ufficiale di Francia, Cavaliere di Danimarca e dell'Aquila Rossa di Prussia; Gran Croce di Portogallo e Commendatore dell'Ordine di Isabella di Spagna; Gran Cordone dell'Ordine del Sole e del Leone di Persia; Cavaliere del Medidiè Ottomano, dottore "honoris causa" delle Università di Cracovia ed Edimburgo.

L'Università di Edimburgo gli conferì la Laurea nel 1884, in occasione del 300° anniversario della propria fondazione, una tra le personalità di maggior spicco nel mondo intero per doti umane, professionali e culturali.

Tutto ciò non è sufficiente a disperdere la sua profonda amarezza, perché, al di là dei riconoscimenti, è dall'Italia che auspicava maggiore considerazione, per quel ruolo fondamentale svolto, prima a fianco di Cavour e poi, dopo la sua morte, per completare il processo di unificazione dell'Italia.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Mi conservai fedele ai miei principi; esprimevo disaccordo quando il disaccordo verteva su questioni fondamentali; imponevo la forza della ragione di Stato contro qualsiasi interesse personale.

proiezione di immagine delle pubblicazioni di Nigra

Continuavo a studiare i classici greci e latini, spiegavo i dialetti di Viverone e della Valsoana; scrivevo di storia e tradizioni con grande meticolosità e attenzione. Degli innumerevoli argomenti culturali, di cui mi occupavo, cercavo di documentarmi con profondità tale da poter essere considerato scrittore e disquisitore esperto.

PRIMA VOCE

Nei tanti salotti frequentati in tutta Europa è l'interlocutore più ambito e ricercato: a Parigi dove la stima della corte napoleonica si è trasferita al nuovo governo della repubblica; a San Pietroburgo dove fa conoscere la cultura italiana; a Londra dove porta le regole delle trascrizioni della canzone popolare piemontese e l'autorevolezza del negoziatore diplomatico; a Vienna dove sostiene l'arte teatrale e musicale italiana; in Italia dove è sempre ospite del Re Umberto e della Regina Margherita, nella reggia di Monza e di Racconigi. Sa discorrere compitamente di letteratura, di filologia, di pittura e scultura, di musica e canti popolari, di storia e di etimologia.

Conosce a fondo lo scenario politico europeo e a Lui Imperatori e Re si rivolgono sempre, prima di prendere decisioni cruciali.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Dopo cinquant'anni di intenso lavoro all'estero è però l'Italia che bramo.

Tra le tante città in cui vissi Venezia rappresentò per me il sogno della mia vita: la città agognata patriotticamente; la città voluta come dimora eletta; la città dove vissi la mia più intensa storia di amore vero.

proiezione di immagine della casa di Venezia con la contessa Albrizzi

PRIMA VOCE

Egli parla della contessa Elisabetta Albrizzi: "Elsa". Vedova di un ufficiale austriaco morto nella guerra del 1848, la conobbe agli inizi degli anni '60 a Parigi.

Per lui Elsa rappresentava finalmente la compagna ideale della maturità; era una donna colta, con idee moderne, amante delle novità. La loro relazione durava da

molti anni e pian piano da semplice amicizia si era trasformata in un rapporto più intimo.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

A Venezia fui accolto con tutti gli onori.

Il Sindaco Filippo Grimani nel febbraio 1904 mi scrisse:

“Ringrazio l’E.V. per la cortesissima lettera con cui mi partecipa il suo arrivo nella nostra città per prendervi stabile dimora, e son ben lieto che Venezia possa ascrivere ad onore di essere stata scelta fra tutte le città italiane come luogo di riposo, da chi ha così nobilmente speso gran parte della vita per la patria e per la sua grandezza, tenendone alto il prestigio in mezzo alle grandi vicende del suo Risorgimento”.

Amai la mia casa di Venezia ancor più di quella di Trinità dei Monti a Roma, da dove però si ammirava un panorama straordinario sulla città eterna.

Amai anche la poesia pura che consideravo un’ottima consolatrice delle noie e dei disinganni della vita.

proiezione di immagine poetica

PRIMA VOCE

E’ nato poeta, Costantino Nigra, da poeta è vissuto, da poeta muore, nella solitudine morale, nella nostalgia più acuta. E’ stanco, consumato dalle enormi fatiche e tensioni sopportate in quasi 60 anni di vita intensa e carica di responsabilità, anche se spiritualmente è ancora vivacissimo.

Ad altri che avevano avuto con lui consuetudini di lavoro, Costantino Nigra sembra addirittura chiuso in un silenzio che è aperta lagnanza per gli scarsi riconoscimenti avuti, a suo dire, dall’Italia. La sua mente, un tempo aperta e luminosa, nasconde ora, con caparbieta, enigmi insoluti, verità scottanti che le sue carte, scritte meticolosamente in un ventennio e misteriosamente scomparse dopo la sua morte, non ci hanno tramandato.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

SI, ho scritto la storia del Risorgimento d’Italia come la vissi, con tutti i suoi retroscena; ma pregai mio figlio di non pubblicare nulla sino a quando tutti i protagonisti fossero scomparsi dalla scena. Non volevo creare inutili tensioni perché ho sempre amato la verità ma anche la serenità di coscienza. Quella che apparteneva, nonostante tutto, ai canti della mia gente, ai contadini della mia valle, ai giovani, agli esuli, alle persone bisognose a cui ho sempre dedicato aiuti morali e materiali.

Riservavo sempre la massima attenzione per il **lavoro umile, quello dei pastori:**

proiezione di immagine di paesaggio alpestre con animali

PRIMA VOCE

*Le montanine dalle stalle aperte,
come sciame di pecchie
dall'alveare sbucano, e sull'erte
cime esultanti salgono.
Scalze, i gomiti ignudi e stretta ai fianchi
la breve gonna, colgono
enormi mazzi di narcissi bianchi
per l'altar della Vergine.*

Sono nitidi quadretti di sapore agreste anche nelle cadenze foniche, che serbano una linea classica, e sono sempre seguiti o da considerazioni o da manifestazioni di sentimenti. Come quello rivolto ad una **giovane fanciulla intenta alla vendemmia**:

Immagine di gruppo sotto il pergolato

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

*Nimbata il fronte del cappel di paglia,
lesta sull'erto pergolato ascese
e in gentil atto colle braccia tese
coglie l'uva che pende alla muraglia;*

*e a me che in alto la canestra tendo
blanda concede i grappoli e il sorriso.
Squillano i merli, il sol le irradia il viso
e arride allo spettacolo stupendo.*

PRIMA VOCE

Nelle sue peregrinazioni attraverso le capitali europee egli ebbe l'occasione di conoscere, di apprezzare e di aiutare molti artisti italiani; da Rossini a Verdi, sino a Leoncavallo e Mascagni e a grandissimi interpreti del teatro di prosa quali Adelaide Ristori ed Ernesto Rossi. Con essi Nigra scambia lettere e incontri.

Venute a mancare le "Memorie" scomparse, Nigra affida la sua fama di prosatore alle lettere e al suo carteggio con Camillo Cavour. E' una prosa, quella del carteggio, che per incisività e nitidezza assurge a opera d'arte. Con Costantino Nigra la diplomazia italiana trova un proprio linguaggio, un suo stile di scrittura, una sua maniera di resistere al logorio degli anni e di durare nel tempo.

Qualcuno all'estero ha scritto che Nigra è stato l'indiscutibile numero UNO della Diplomazia Italiana di tutti i tempi.....! Per questo fu creato Conte!

immagine dello stemma Nigra

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Due parole in dialetto costituirono la divisa del mio stemma di Conte: **Aut e Drit**, verso alti obiettivi e con dirittura morale, come mi aveva insegnato Cavour.

Sintetizzano ed esaltano tutte le mie aspirazioni di vita poichè contengono i miei ideali di elevatezza morale e culturale, di rettitudine, di giustizia, di umanità. Sempre con coerenza, seguendo un tragitto lineare, nel costante rifiuto di dannose incertezze, di squallidi compromessi, di slealtà comportamentale.

Nel corso della mia vita non ho mai dimenticato la saggezza degli avi, le mie modeste origini, questo mio piccolo villaggio che mi riaccoglie di buon cuore e non mi giudica. Troppi giudizi ho subito; di altri ne ho sofferto.

L'Italia mi ha dimenticato troppo presto.

PRIMA VOCE

Qui il silenzio è vergogna. L'uomo deve adempiere con coscienza il rito dei padri; addentare la tenera pietra dei monti come fresco pane, e vivere la memoria dei propri Grandi figli con la riconoscenza che meritano.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Mi si riaffacciano allora i sentimenti genuini della mia vita: gli ardori patriottici all'alba...i suoni dei corni di caccia di giorno ...la favola della nonna, alla sera...

immagine di una nonna

PRIMA VOCE

Canta filando l'avola giù nella stalla.....

"In mezzo al mare un'isola c'è
e vi comanda la figlia del re".

Gli occhi dei bimbi chiudonsi e la lucerna crepitando muore.

Sempre gentile, amabile, insinuante, con quella voce leggermente vellutata che pare una carezza; gli anni non sembrano averlo sfiorato mentre lo hanno segnato profondamente. Anche verso la sua nuora non porta rancore per quel matrimonio con suo figlio fatto a sua insaputa.

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

La mia fantasia ripercorre il declivio dei colli come un'interminabile processione che salmodiando sale. Fra poco anche sulla mia vita calerà il velario.

Nacqui sulle montagne e muoio in riva al mare, quasi che il destino volesse completare un ciclo naturale.

PRIMA VOCE

*Fugge con rapid' ala, come spiegata sul mare,
candida vela al vento, la gioventù fiorita.
Io dal deserto lido miro la nave salpare,*

sulla volante nave miro fuggir la vita.

Proiezione diapositiva del ritratto di Nigra settantenne

Scompare un DIPLOMATICO.....

.....*che incantò Imperatori, Re e Corti di tutta Europa*

Un POETA

.....*della nostra patria e della sua terra*

Un PATRIOTA.....

.....*che lottò per realizzare il sogno di milioni di italiani*

VOCE DI COSTANTINO NIGRA

Sempre rigorosamente.....

AUT: in Alto verso mete ambiziose

DRIT: con Dirittura morale e Animo da gentiluomo

Cliccare per far partire il Canto “Noi Siamo Piemontesi” al termine della lettura (volume alto) automaticamente scorrono due slide di testo che riportano le riflessioni del Re e del Ministro degli esteri alla morte del Nigra e mostrano la tomba Nigra a Villa Castelnuovo

Dopo alcuni secondi appare la slides di ringraziamento al pubblico